

'Il silenzio dei bambini', una toccante mostra documentaria allestita dall'Archivio di Stato di Isernia

L'infanzia rubata, le storie dei senzastoria

Episodi di vita negata, violata, spezzata. Fanciulli stuprati, venduti, seviziati

Lo scorso 5 ottobre, nell'ambito del progetto nazionale di aperture straordinarie denominato "Domenica di Carta", l'Archivio di Stato di Isernia ha inaugurato una mostra documentaria che resterà aperta per tutto il mese. La mostra, intitolata *Il silenzio dei bambini, la voce della storia*, è stata realizzata con l'intento di far conoscere – attraverso gli atti degli organi giudiziari e i registri dello stato civile conservati nell'ASIS e datati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento – episodi di infanzia rubata, violata, spezzata. La lettura ragionata dei documenti, facilitata dalle schede compilate dai funzionari dell'Archivio, consente di riflettere su casi familiari e vicende personali di minori che sono stati gli infelici protagonisti di storie dolorose. Questo articolo ne riassume alcune.

Stuprato a 7 anni

Il 23 maggio 1880, alle ore 18 circa, le signore Donata F. e Felicia C. riaccompagnarono a casa Liberato P. da Frosolone, di anni sette, sconvolto e in evidente stato di sofferenza. La madre appurò che il bambino era stato stuprato, dietro una masseria, da un giovane «*violato sul volto*». Dal relativo fascicolo penale del Tribunale di Isernia, si apprende che per tale violenza carnale fu accusato Girolamo D'A., contadino.

Bambini in affitto

Il 23 dicembre 1881, a San Vincenzo al Volturno, venne sottoscritta una "locazione di minori". L'atto fa



Documenti in mostra all'Archivio di Stato di Isernia

parte del procedimento penale contro Concetta S., Donato C., Nicola C. (contadini di Cerro a Volturno) e Giuliano D.S. (braccianti di San Vincenzo al Volturno). I primi tre furono imputati per aver affidato al quarto i propri figli minorenni (quattro maschietti e due femminucce) affinché li conducesse in Francia per svolgere «*professioni girovaghe*» (attività di suonatori ambulanti), e costui fu imputato per «*aver ricevuto in consegna i detti minori*». La locazione aveva la durata di ventuno mesi e prevedeva che Giuliano D.S. fornisse ai ragazzi «*organetti o altro strumento*» e che le ragazze non potessero «*essere obbligate a trasportare armonium, ma solamente a cantare, ballare e suonare organetti*». Il contratto prevedeva anche che il medesimo Giuliano «*per*

corrispettivo a detta locazione d'opera» versasse a Nicola C. «*lire quattrociento*», a Concetta S. «*lire dugentosessantasei e centesimi cinquanta*» e a Donato C. «*lire novanta*».

L'adultera infanticida

Il 18 giugno 1898, Filomena A. di Sant'Angelo in Grotte, moglie di Filippo F., uccise a Castelpetroso il figlioletto Addolorato Nicola, nato da una relazione adulterina intrattenuta dalla donna. Durante il processo che ne seguì, gli avvocati difensori chiesero l'applicazione dell'art. 369 del Codice Zanardelli, che prevedeva attenuanti nel caso in cui il reato fosse stato commesso, per causa d'onore, su un bambino nato da non oltre cinque giorni e non ancora iscritto nei registri dello stato civile. Secondo i suoi legali, la donna aveva agi-

to «*per salvare il proprio onore*». Ma la richiesta venne rigettata dalla Corte in quanto la nascita del bambino era già stata registrata. L'imputata fu condannata per omicidio volontario.

Suonar la ciaramella

Il 6 dicembre 1898, Annamaria L. di San Polo Matese inviò una lettera al procuratore del Re. La donna, vedova e madre d'un fanciullo di nome Giuseppe, riferì nella missiva che quando il figlio era dodicenne e «*ben istruito a suonare la così detta ciaramella, glielo strappò dal fianco il compaesano Liberato D'E.*», allo scopo di «*condurlo nell'America del Nord, come col fatto ve lo strascinò*». Nella sua lettera, Annamaria raccontò che il «*barbaro e crudele*» Liberato, «*uomo fedifrago e rotto alle più grandi dis-*

solitezze», negli Stati Uniti frequentava le «*osterie col denaro che andavasi procacciando*» Giuseppe suonando quotidianamente in strada. La vicenda ebbe un lieto fine: Giuseppe fu rintracciato a Fitchburg (Massachusetts) e, nel maggio 1899, la madre ricevette dal figlio i soldi per il viaggio e lo raggiunse in America.

La trovatella picchiata

Il 30 marzo 1901, nell'ufficio del giudice istruttore di Isernia, fu verbalizzata la «*querela o denuncia orale*» contro Maria Carolina S., cantiniera di anni 31, domiciliata a Isernia, accusata di maltrattamenti, lesioni e sevizie nei confronti di Giovanna S., di anni 13, figlia di ignoti. La cantiniera, il 13 dicembre 1900, aveva preso in affi-

damento la fanciulla dalla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, garantendo al direttore dell'orfanotrofio che l'avrebbe allevata come una figlia. Condotta a Isernia, però, Giovanna non venne «*trattata amorevolmente, come promesso al direttore*» ma fu costretta a svolgere pesanti lavori domestici. Più volte percossa, la fanciulla subì seri danni fisici.

Nel verbale descrisse tutte le violenze patite (bastoni e manici di scopa rotti sulla schiena, morsi, pugni, scottature) e raccontò la sua triste storia di trovatella della Santa Casa dell'Annunziata, con il peregrinare continuo presso varie famiglie affidatarie che, per motivi diversi, l'avevano sempre ricondotta all'orfanotrofio.

Mauro Gioielli

"Domenica di Carta 2014"
ARCHIVIO DI STATO DI ISERNIA



Il silenzio dei bambini,
la voce della Storia

DOMENICA 5 OTTOBRE 2014

APERTURA STRAORDINARIA
visite guidate
mostra documentaria
proiezione del filmato "La tratta dei fanciulli"
realizzato da Rai 3

ORE 10-20

Il manifesto della mostra